

AD

Philippe Rapin: «Vi racconto chi era Robert Goossens, il “barbaro bizantino” di Coco Chanel»

In occasione di FAB Paris, la rinnovata rassegna francese dedicata all'antiquariato, Maison Rapin ha svelato una selezione di pezzi scenografici firmati dall'orafo celebre per la sua collaborazione con Chanel e la creazione di straordinari “mobili gioiello”.

di [Marta Galli](#)

27 novembre 2024



Courtesy of Maison Rapin

L'orafo **Robert Goossens** è forse più noto come l'artigiano di fiducia di [Coco Chanel](#), per la quale creava gioielli sia personali che destinati alla sua Maison. Prima di questo sodalizio, Goossens aveva già lavorato indirettamente per la celebre stilista, ingaggiato appositamente dalla Maison Degorce. Fu un incontro casuale – i due si incrociarono in corridoio – a dare avvio a quella che sarebbe diventata una prolifica collaborazione.

Correvano gli anni Cinquanta e, un giorno, Goossens le presentò una collezione di gioielli ispirati ai ritrovamenti archeologici di reperti antichi. «Sono magnifici,» si entusiasmò lei, «e se dovessero fare domande, diremo che provengono dagli scavi di [Rue Cambon!](#)» Poco dopo, la stilista cominciò a commissionargli non solo gioielli, ma anche oggetti – specchi,

lampadari, mobili – nei quali lui inseriva elementi semi-preziosi come la pirite, il cristallo di rocca, o il corallo. Insieme non solo avrebbero rivoluzionato le regole tradizionali della gioielleria, ma anche “trasportato” l'estetica del gioiello nell'arredamento.

Alla morte di Goossens nel 2016, l'atelier – diretto dal figlio Patrick – è entrato a far parte del gruppo Paraffection di Chanel dedicato ai *métiers d'arts*. La minuta e intricata lavorazione del metallo battuto a mano e il mix di materiali naturali e artificiali restano gli elementi distintivi del lavoro di questo orafo francese, che Coco chiamava affettuosamente "il mio barbaro bizantino”.



Una foto del lampadario *Waterlilies* di R. Goossens, realizzato intorno al 1975, nell'appartamento di Philippe Rapin a Parigi. Courtesy of Maison Rapin
Articoli più letti

«Robert Goossens era profondamente legato a Chanel, al punto da essere uno dei pochi invitati al suo funerale. Fu proprio lei ad aprirgli le porte del mondo della moda; e infatti negli anni '60 e '70, collaborerà con Balenciaga e [Yves Saint Laurent](#)» racconta **Philippe Rapin**, amico e gallerista esclusivo delle sue creazioni di décor dal 2012. Rapin prosegue l'eccentrica

tradizione dei “**mobili gioiello**” con la sua **Maison Rapin**, mantenendo viva l’eredità del grande artigiano.

Una selezione di scenografici pezzi firmati Robert Goossens è stata presentata dalla galleria in occasione della seconda edizione di **FAB Paris** (fino al 27 novembre), la “nuova” fiera dedicata all'antiquariato – evento che raccoglie l’eredità della storica Biennale des Antiquaires, un tempo il più prestigioso appuntamento internazionale per gli amanti dell’antiquariato.

Del resto, Monsieur Rapin può essere considerato un veterano della storica biennale, dove, fino agli anni Novanta, esponeva ceramiche del Settecento – sua specialità all'epoca. Oggi, la Maison Rapin, situata nel Quai de Conti a Parigi, offre un *blend* eclettico di mobili gioiello del XX secolo, [icone del design vintage italiano](#) e altri pezzi creati su commissione da autori contemporanei – accomunati dall'essere una celebrazione dell'artigianato d'eccellenza.



Philippe Rapin nel suo appartamento parigino. Dietro di lui, lo specchio *Coral* di R. Goossens, realizzato intorno al 1976. Nicolas Matheus / Courtesy of Maison Rapin
Articoli più letti

Che tipo era Robert Goossens?

Un vero *titi*, come si dice da noi, un intraprendente birichino, vale a dire: uno che si era fatto da sé. Quando c'incontrammo era già un nome noto nel mondo della moda. All'epoca io trascorrevol molto tempo in Cina, ed ero interessato alle pietre preziose di cui parlavamo ogni volta che pranzavamo assieme, e accadeva quasi tutte le settimane. Lui viveva in un quartiere popolare di Parigi e mandava avanti un atelier con 50 persone impegnate in ogni fase del progetto: la fusione del bronzo, la doratura, la lavorazione delle pietre...

Aveva un modo particolare di usare le pietre?

Prediligeva l'uso di pietre grezze, non tagliate. Soprattutto impiegava il cristallo di rocca e la pirite – si tratta di un particolare tipo di pirite, che proviene dalla regione spagnola di Navajún, nella Rioja, dove viene estratta dalla miniera già in forma cubica. L'elemento naturale è molto importante nel suo lavoro.



Robert Goossens con Loulou de la Falaise, musa di Yves Saint Laurent, con cui l'orafo cominciò a collaborare verso gli anni Settanta.

Come descriverebbe il lavoro di Goossens?

Un “barocco ultra-chic”. Ma nonostante le sue creazioni avessero un’impronta barocca, il suo approccio era straordinariamente disciplinato. C'era un grandissimo savoir-faire artigianale.

Quali pezzi dell’orafo ha portato a FAB Paris?

Ci sono tre spettacolari lampadari: uno, dove il bronzo dorato battuto a mano forma un motivo che riprende la struttura del corallo ed è arricchito da cristalli di rocca brasiliani, di una varietà straordinariamente pura chiamata *lenure*. Un altro lampadario, su tre livelli, si presenta come un’esplosione di fiocchi in bronzo dorato. Anche questo è adornato da cristalli di rocca, molto grossi; pesa infatti qualcosa come 100 kg. E poi, un altro *chandelier* che nella foggia imita un cespuglio di rosa. I lampadari sono i veri *pièces de résistance* dello stand. Ma tra i suoi pezzi abbiamo incluso anche uno specchio a cuore, dove, a ogni rametto in bronzo ne è alternato a uno di vero corallo. È un oggetto incredibile, che era stato realizzato per arredare lo showroom di Yves Saint Laurent a Londra negli anni '80.



Dettaglio del minuto lavoro fatto con il bronzo e rametti di corallo naturale in questo pezzo di Robert Goossens del 1980. Courtesy of Maison Rapin



Cornice a forma di cuore in bronzo dorato che imita il corallo e corallo naturale del Mediterraneo, con vetro specchiato. Courtesy of Maison Rapin

Lei espone anche design italiano e altri pezzi contemporanei che fa produrre appositamente. Come definirebbe lo stile della Maison Rapin?

Un “barocco di lusso”, oserei dire. È chiaro che andiamo controcorrente rispetto alle altre gallerie francesi, che puntano su Perriand e Prouvé.

Lei ha iniziato con le ceramiche storiche, com'è arrivato alla proposta attuale?

Sì, ho iniziato come specialista di maioliche italiane e francesi, dopodiché ho aperto una galleria sul Quai Voltaire a Parigi, che era una sorta di *cabinet de curiosités*. La galleria ha subito diverse trasformazioni nel tempo. Per un decennio ho vissuto in Belgio, dedicandomi al vintage italiano, e ho contribuito a lanciare la moda per il design italiano in Francia. Poi ho aperto uno spazio a Londra e uno a Hong Kong, negli anni 2000, dove ho lanciato una linea di mobili in pietre preziose. Tutto questo prima di rientrare felicemente a Parigi.



Dettaglio di uno dei tre grandi lampadari di Robert Goossens esposto a FAB Paris. Courtesy of Maison Rapin



La struttura è in bronzo dorato e decorata con cristalli di rocca. Courtesy of Maison Rapin

Qual è stata la cosa migliore di FAB Paris?

Sebbene non sia esattamente la "nostra" piazza, dato che il focus è su oggetti classici, antichi, mentre noi abbiamo presentato pezzi del Novecento, il contesto del Grand Palais (riaperto l'anno scorso dopo un lungo restauro) è straordinario. Certamente, si tratta di un evento irrinunciabile per via del grande richiamo internazionale.



Struttura in legno ricoperta di turchese naturale e base in ottone lucido.
Tre cassetti sulla facciata, contrassegnata "KAM TIN", lo studio di design di Philippe Rapin.
Pezzo unico.
Courtesy of Maison Rapin

fabparis.com; maison-rapin.com